

Scandalo Census



Scontro in Campidoglio sull'affare da 90 miliardi
Il sindaco minaccia le elezioni anticipate, ma poi precisa:
«Voglio un sì o un no, non ho fissazioni su quel progetto»
Il Pds: «Nessuno sgambetto, il contrasto è sulle cose»

Carraro rischia la crisi sul censimento

La maggioranza non osa votare la delibera-truffa

Caso Iadaluca
La giunta parte civile al processo

BIANCA DI GIOVANNI

Il Comune di Roma si costituirà parte civile nel processo, che inizierà il sette ottobre prossimo, nei confronti di Sergio Iadaluca, il consigliere della XIX circoscrizione, trovato con una bustarella di venti milioni nascosta nelle mutande, e degli altri tre amministratori coinvolti nella vicenda: Cosimo Palumbo, presidente della XIX, Francesco Pellicano, segretario, e Gianuario Marotta, presidente della commissione commercio, tutti democristiani come Iadaluca. La Giunta capitolina è arrivata a questa decisione ieri sera, dopo una giornata di polemiche.

Nella mattinata il gruppo consiliare Pds, che già aveva deciso di costituirsi parte civile, aveva presentato un'interrogazione urgente al sindaco Franco Carraro, in cui si chiedeva che il Comune tutelasse nel processo penale i propri interessi civili, considerando il grave danno morale che il scandalo aveva arrecato ai pubblici amministratori. Nella sua risposta il primo cittadino ha rinviato l'eventuale decisione alla Giunta, provocando la reazione del consigliere piddessino Daniela Valentini, che ha dichiarato: «Abbiamo pochi giorni di tempo e non è comprensibile come il sindaco, che ha tutti i poteri per decidere, chiami in causa una possibile responsabilità collegiale della Giunta. Sarebbe strano che questa Amministrazione, che procede in modo così risoso e confuso (...) debba richiedere l'unanimità proprio soltanto sulla questione morale». Soltanto in serata, durante la discussione del Consiglio comunale, il sindaco ha fatto sapere che la Giunta aveva deciso di essere rappresentata nel processo. In un comunicato stampa, poi, i consiglieri Pds Walter Tocci e Franca d'Alessandro Prisco hanno ricordato gli impegni presi dal Comune all'indomani dell'affare Iadaluca.

Nell'aprile scorso, infatti, quando i quattro amministratori finirono in manette con l'accusa di concussione per aver chiesto al commerciante Paolo Pancino una tangente di venti milioni per «facilitare» la concessione di una licenza di commercio per l'apertura di un chiosco-bar, il Consiglio comunale invitò il sindaco a prendere misure per arginare e controllare il fenomeno corruzione. In primo luogo si chiese di istituire una linea telefonica verde per accogliere le denunce dei cittadini. Poi di aprire nel giro di tre mesi sportelli informatizzati che fornissero ai cittadini notizie certe sull'iter delle pratiche amministrative che li interessavano. Insomma, una richiesta di limpidezza e riorganizzazione della farraginosa macchina capitolina. Ma a distanza di mesi nessuno di questi impegni è stato rispettato, denunciando i rappresentanti piddessini. Chiediamo a Carraro di passare dalle parole ai fatti. Ormai ha tempo una settimana: prima dell'approvazione dello Statuto vogliamo che cominci a prendere qualche decisione per rispettare gli impegni assunti.

Intanto l'odissea di Paolo Pancino, il cittadino che cinque mesi fa ruppe il muro del silenzio che spesso circonda i casi di corruzione, sembra arrivata alla fine. Lo stesso sindaco ha assicurato ieri, rispondendo sempre al consigliere Valentini, che la licenza per il chiosco sarà rilasciata in pochi giorni, visto che è arrivata l'approvazione della sottocommissione edilizia e della Commissione plenaria. Finisce così una «via crucis», iniziata con il «pellegrinaggio» in XIX circoscrizione, proseguita nel vortice dello scandalo e conclusasi dopo mesi di attesa, in cui Pancino sembrava quasi dimenticato. Soltanto una decina di giorni fa Franco Carraro lo invitò in Campidoglio, fuggando ogni dubbio sull'imminente concessione della licenza.

Carraro minaccia le elezioni anticipate. Ieri in consiglio comunale maggioranza diligente sullo scandalo Census, il Pds ha chiesto la verifica del numero legale: assenti 14 dc e 3 socialisti, seduta chiusa. L'appalto da 90 miliardi per il censimento già fatto dagli uffici comunali fa tremare la maggioranza. Il Pds: «Il ricatto di Carraro non ci spaventa, se vuol andare alle elezioni per l'imbroglio di Census faccia pure».

CARLO FIORINI

Lo scandalo Census, denunciato da l'Unità, fa vacillare la giunta. Il sindaco minaccia le elezioni anticipate se sull'appalto da 90 miliardi per il censimento degli immobili lunedì prossimo non si arriverà al voto finale. Perché ieri, in consiglio comunale, la battaglia delle opposizioni e l'ormai evidente scandalo che c'è dietro l'appalto hanno fatto dileguare la maggioranza. Sui banchi del campidoglio mancavano 14 dc e 3 socialisti.

Carraro ha tolto la seduta ed è sceso dal suo scranno. «È un consiglio comunale latinoamericano. Se fate così non si vota lo Statuto e andiamo alle elezioni anticipate», ha detto il primo cittadino ai consiglieri del Pds mentre lasciava l'aula. Alle 5 del pomeriggio il Pds ha chiesto la verifica del numero legale e dopo la conta la seduta è stata chiusa. «Le minacce di Carraro non le accettiamo, non ci facciamo intimidire - ha detto il consigliere del Pds Esterino Montino - Se il sindaco vuol portare la città alle elezioni per difendere l'imbroglio di Census è liberosimo di farlo».

Carraro, più tardi, in una

conferenza stampa non è tornato indietro, ma ha precisato le sue affermazioni. «Non è stato uno scatto d'ira il mio - ha detto il primo cittadino - Sciogliere il consiglio non è una minaccia, sarebbe anche per me una sconfitta. Ma se non vogliamo lo Statuto comunale ci sciogliamo di autorità, e quindi non possiamo perdere tempo su Census».

Ieri mattina, in consiglio comunale, i capigruppo dei partiti della maggioranza sembravano sicuri di concludere l'affare in quella seduta, tutti determinati a sbaragliare l'ostinazione di Pds, verdi, Rifondazione comunista e repubblicani tirando avanti fino all'alba. Ma a tradirli è stata una consistente pattuglia di consiglieri. Assenze non casuali quelle che si sono verificate all'interno della dc. La sinistra di base, compresi i due assessori Gabriele Mori e Carlo Pelonzi, ha dato forfait. «Potete dire che sono fortemente irritato - ha detto al giornalista il capogruppo della dc Dipietrantonio - Domani sera ho convocato una riunione del gruppo, chi non era in aula dovrà spiegare perché non c'era».

20 milioni a un dirigente comunale
L'assessore: «È tutto falso»

Una lettera apocrifa
«Così Gerace tentò la corruzione»

Una lettera «apocrifa» accusa l'assessore Antonio Gerace di avere cercato di corrompere, mesi fa, un dirigente del Comune. Ciro Dell'Acqua (ha incarichi amministrativi) trovò 20 milioni sulla sua scrivania e li rimandò al mittente. L'assessore smentisce. Ma all'Avvocatura del Comune (sulla lettera c'è il timbro dell'ufficio) dicono: «Parleremo con qualsiasi autorità ci interpelli».

CLAUDIA ARLETTI

E adesso l'assessore che parla è nel guaio. Antonio Gerace, che per giorni ha gridato contro «incappucciati» e «lobby trasversali» ai margini del Comune, è il protagonista numero uno di una vicenda di corruzione. Il suo nome compare in una lettera «apocrifa», che ignoti ieri hanno fatto arrivare al Verdi e ai Repubblicani. C'è scritto: qualche mese fa, Ciro Dell'Acqua, dirigente amministrativo del Comune, ha trovato sulla scrivania due buste sigillate, provenienti

dall'assessorato di Gerace. Contenevano ciascuna dieci milioni. Il dirigente, immediatamente, ha preso i soldi e li ha riportati di persona al mittente.

Nella lettera, che porta il timbro del Campidoglio, sono poi spiegati altri particolari. Ciro Dell'Acqua, dopo avere restituito i soldi, non si è rivolto alla polizia. Ha preferito limitarsi a informare dell'episodio alcuni colleghi. Tra questi: Nicola Carnovale, capo dell'Avvocatura comunale; Ca-

l consiglieri dell'opposizione ieri sono intervenuti per motivare il loro no a Census. Pds, repubblicani, verdi e Rifondazione comunista hanno anche annunciato che se la giunta riuscirà a far quadrare e a votare la delibera, presenteranno insieme un esposto alla magistratura. E ai magistrati si rivolgeranno anche i lavoratori della ripartizione e dell'uffi-

cio speciale casa, lo hanno annunciato ieri i loro delegati sindacali al termine di una manifestazione.

Tutti gli interventi delle opposizioni hanno puntato a far emergere le illegittimità della delibera. La capogruppo dei verdi, Loredana De Petris, si è rivolta all'assessore al patrimonio Gerardo Labellarte buttando sul tavolo un voluminoso

pacco di tabulati. «Ecco, c'è qui, nero su bianco, il lavoro svolto dagli uffici comunali per catalogare gli appartamenti - ha detto - Lo hanno rivelato anche inchieste comparse sulla stampa: gli uffici sono perfettamente in grado di fare il censimento, non volete farlo per regalare al Censur 90 miliardi». Prima di lei era intervenuto, in apertura di seduta, il

capogruppo repubblicano Saverio Collura. «Ci avete persino spacciato la relazione dei saggi come un giudizio di congruità del prezzo - ha detto il consigliere del pri - Ma sulla relazione non c'è mai scritto che 90 miliardi è la cifra giusta, anzi, si fa notare invece come nella convenzione con Censur non sia indicato cosa c'è di già fatto negli uffici comunali».

Nel primo pomeriggio il dibattito si è svolto in un'aula semideserta. Sandro del Fattore, di Rifondazione comunista, ha parlato per oltre un'ora. Ha ricordato alla giunta tutte le proposte alternative a Census mai prese in considerazione dalla giunta. «Novanta miliardi è stanziato per gli aiuti agli albanesi - ha detto - È un affare inaccettabile, ed è inaccettabile che assessori come Gerace, che hanno portato allo sfascio gli uffici, ora vogliono appaltare un lavoro già fatto ai privati».

Nella riunione dei capigruppo si è deciso di convocare il consiglio lunedì. «Non si facciamo illusioni - ha detto Piero Salvagni, del Pds - Su Census daremo battaglia senza sottostare a ricatti. Se sono tanto convinti che sia un affare pulito vengano in aula loro. La maggioranza non sta a noi garantirlo».



Scandalo Census: il Campidoglio ha rinviato a lunedì ogni decisione

puto Galiani, vicesegretario generale del Comune; Giuseppe Lo Mastro, avvocato del Campidoglio e presidente del Codacoms.

È una strana lettera, che porta i timbri dell'Avvocatura ed è firmata da alcuni dipendenti di questo ufficio. In realtà, i loro nomi sono storti, leggermente cambiati. E, infatti, tutta l'Avvocatura smentisce di avere scritto niente del genere. Ma l'ufficio comunale è in subbuglio. E sembra che, davvero, Ciro Dell'Acqua, rispedito indietro il denaro, abbia parlato con i colleghi citati nel documento. Uno di loro, Giuseppe Lo Mastro, dice: «Preferisco non commentare. Comunque, sono pronto a raccontar quello che so a qualsiasi autorità mi convocherà». Probabilmente, lo convocherà il giudice: ieri il sindaco Franco Carraro, saputo della lettera, ha detto che ne informerà la magistratura. Antonio

Gerace, durante il consiglio, davanti ai giornalisti ha smentito ogni cosa. «Sono false le firme, è chiaro che è falso anche il contenuto». Ma altri tesselli si aggiungono alla denuncia del documento. Proprio a maggio, l'Unità ricevette una telefonata curiosa. L'interlocutore volle rimanere anonimo. Raccontò, con mille particolari, la stessa storia che ieri è arrivata sul tavolo di Verdi e Pri. La telefonata finì così: «Non voglio fare un comizio, finisco subito. E che certe cose danno proprio il voltastomaco». L'Unità riportò la denuncia. Ciro Dell'Acqua è a Como per un convegno, e ieri è stato irrintracciabile. Ma tutti lo descrivono come una persona «stimabilissima». E, anzi, fu al centro proprio di una vicenda simile a questa, un'altra storia di bustarelle. Quella volta, però, Ciro Dell'Acqua andò alla polizia.

Il clima tra assessori e consiglieri è confusionissimo. Prima, Antonio Gerace che denunciò, poi Antonio Gerace che viene denunciato. «Che polverone», commentava ieri Oscar Mammì, pri. In mattinata, si è presentato negli studi di «Videonova» (per un'intervista), con la copia della lettera. Ne ha parlato, ma alla fine quella parte della registrazione è stata tagliata. «Per forza, esaminandola con Collura (suo compagno di partito, ndr) ci siamo accorti che le firme erano false. Perciò, ci è sembrato tutto fasullo. Certo, non si respira più».

Antonio Gerace, a questo punto, è una specie di palla al piede anche per la maggioranza. Due giorni fa, ha detto che «gli incappucciati sono i trentamila dipendenti del Comune» (tra l'altra la lettera «apocrifa» si apre con due righe polemico-satiriche: «Siamo dipendenti anche noi, a questo punto davanti all'assessorato ci arrendiamo»). Così, dopo la tumultuosa seduta di ieri sera, i capigruppo dei partiti hanno convenuto che, per lui, sia arrivato il momento di tacere. Gli hanno «riservato» un consiglio, da convocare quando la bufera-Census sarà passata. Per ora, meglio che si astenga dal parlare troppo.

Il Comune è costretto a occuparsi di tangenti anche per un altro caso: ieri mattina, dagli schermi di Telesoma 56, un cittadino ha raccontato di avere tentato di ottenere una casa dal Campidoglio: «Mi hanno offerto una casa in affitto in piazza Navona per 70 milioni», ha detto. «Se mi fossi accontentato del Lungotevere, avrei dovuto pagare 40». Il sindaco ieri ha fatto sapere di avere chiesto ai proprietari del gruppo di architetti una copia della registrazione. «Se vuole, di denunce così ne abbiamo decine», gli hanno risposto.

Non solo: è stato già fatto anche il censimento di quella parte del patrimonio che non riguarda gli appartamenti in affitto. Il Cnr ha finanziato ad un gruppo di architetti una ricognizione di tutta la proprietà fondiaria a Roma. «Abbiamo nei nostri computer i dati completi di tutte le proprietà degli enti locali, e abbiamo raccolto tutto in un dossier pubblicato nell'89 - ha dichiarato l'architetto Roberto Tersier - Il nostro finanziamento è stato di 20 milioni».

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Aperto: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154. Equilino: Galleria Testa Stazione termini (linea ore 24); via Cavour, 2; Eur: via Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertoloni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Avenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capacelatro, 7. Quadraro-Uscitella-Don Bosco: via Tuscolana, 297; via Tuscolana, 1258.

AGENDA



MOSTRE

Salvador Dalì. L'attività plastica e quella illustrativa, presso la Sala del Bramante (Santa Maria del Popolo) piazza del Popolo. Ore 10-20 (ven. sab. e dom. 10-22) fino al 30 settembre.
Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Si tratta di oltre cento lavori selezionati in antologia per documentare più di cinquant'anni di attività dell'artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n.131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.
Omaggio a Manzù. Una scelta di opere conservate nella «Raccolta» Ardea, via Laurentina km.32,800. Or. 9-19. Fino al 22 settembre.
Joseph Beuys. Sotto il titolo «Difesa della natura» sono raccolte molte immagini fotografiche scattate da Euby Durini nell'arco di quei quindici anni prima della morte dell'artista nel 1986. Galleria Mr, via Garibaldi 53, tel.5899707. Orario 10-13, 16-20. Chiuso festivi e sabato pomeriggio. Fino al 30 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Viale Vaticano (tel.698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel.80.27.51). Or. 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Sant' Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
Galleria Corradini. Via della Lungara 10 (tel.65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.
Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.
Calografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Genesiemme 9/a, tel. 70 14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Aperto: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154. Equilino: Galleria Testa Stazione termini (linea ore 24); via Cavour, 2; Eur: via Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertoloni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Avenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capacelatro, 7. Quadraro-Uscitella-Don Bosco: via Tuscolana, 297; via Tuscolana, 1258.

MORDI & FUGGI

Mc Donald's, piazza di Spagna, piazza della Repubblica e piazza Sonnino. Aperto dalle 11 alle 24. Lunedì riposo.
Benny Burger, viale Trastevere 8. No-stop 11.30-24. Lunedì riposo.
Italy & Italy, via Barberini 12. Aperto fino alle 2 di notte.
Willy's, corso Vittorio Emanuele 215. Aperto fino alle 3. Chiuso il mercoledì.
Big Burg, via Propaganda Fide 18. Aperto dalle 10.30 alle 24. Mercoledì riposo. Piazzale Flaminio 22. Aperto dalle 11 alle 23, chiuso il lunedì. Corso Trieste 150. Aperto dalle 10.30 alle 24.30. Chiuso lunedì. Viale Giulio Cesare 120. Aperto dalle 11 alle 24.30. Chiuso martedì.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Alla Festa dell'Unità di Casal de' Pazzi (v.le Kant) alle ore 20 dibattito su «Evoluzioni e prospettive della sinistra in Italia», con G. Tedesco.
Comitato Casal de' Pazzi (F.U. v.le Kant) ore 18 tavola rotonda su «La carta dei diritti del bambino» con C. De Luca, C. Pagliarini, G. Dominici, E. Detti, L. Quaranta.
Sez. Vittoria (via Sarsina), ore 18.30 «La sinistra dopo i fatti dell'Urss» con R. Degni.
Sez. San Paolo ore 17.30 riunione compagnie XI circoscrizione con G. Galietto.
Sez. Montesacro. Ore 18 riunione IACP con A. Brianza. Attivo dell'Atac ore 16 in via del Carroceto con B. Cosentino, Daniela Monteforte.
Avviso: per prenotarsi per il pullman di domani per la Festa dell'Unità di Bologna chiamare entro le ore 14 al n. 4367222.
Avviso: la riunione della Direzione federale prevista per oggi è stata spostata a martedì, ore 17 in Fed. Odg. Iniziativa politica e di massa del Pds di Roma.
In Federazione si può ricevere materiale di propaganda per la campagna del tesseraimento da Franco Oliva.
UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Unione regionale. In sede alle ore 10 riunione sul disegno di legge cave torbiera (Bagna, Bert).
Federazione Castellani. Fracasti inizia Festa dell'Unità: Albano F.U. ore 18 incontro dibattito «La sinistra italiana ed europea: quale ruolo nel nuovo scenario internazionale?» (M. Di Palma, M. Gramaglia).
Federazione Tivoli. Palombara c/o la ex pretura ore 18 manifestazione di commemorazione del compagno Mario Pochetti ad un anno dalla scomparsa (Freda, Petruccioli) Monterotondo Scalo, Festa dell'Unità ore 19.30 dibattito su «La sinistra dopo i fatti dell'Urss» (F. Cervi, A. Marianetti). Iniziano Feste dell'Unità di S. Angelo, Campagnano, Tor Lupara.

PICCOLA CRONACA

Festa dell'Unità a Guidonia. Dibattiti e spettacoli nella pineta di via Roma, a ridosso dell'aeroporto. Parte domani la festa dell'Unità organizzata dal Pds. Insieme alla politica molti altri avvenimenti musicali, dal concerto di De André (lunedì) al «clan Casalei»; poi cabaret con Paolo Rossi e iniziative sportive. La festa si concluderà domenica 29 settembre.
Genzano. Due giorni di festeggiamenti, domani e domenica, in onore di San Tommaso da Villanova, patrono della città. Oltre all'esposizione dell'Infiolata e la processione religiosa le strade saranno rallegrate con spettacoli di burattini e esibizioni folkloristiche.
Tivoli expo '91. Parte domani la IV edizione della manifestazione fieristica. Nell'area adiacente le Terme delle Acque albule (via Tiburtina km 23) 9 giorni di esposizione e musica. Il cartellone prevede concerti di Scialpi, Gianni Bella e Mietta. Ingresso lire 12.000.
Brancalone. Il Centro sociale di via Levanna n. 11 (Montesacro) ha aperto le iscrizioni al laboratorio di pittura creativa per bambini da 6 a 10 anni. Altri corsi di chitarra, basso, batteria ecc; infine torna attiva la «sala prove» dove si possono effettuare demotape. Iscrizioni e informazioni al tel. 89.91.15 lunedì, martedì e giovedì ore 17-19 (fino al 10 ottobre).
Testaccio. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola popolare di Musica di Testaccio. Informazioni presso la segreteria di Via Galvani 20, tel. 57.50.37; e 57.57.940 (fax).
Scuola popolare di musica di Villa Cordiani ha le iscrizioni a corsi e laboratori per l'anno scolastico 1991-'92. Segreteria: tutti i giorni feriali (sabato escluso), ore 17-20. Informazioni presso la sede di via Pisino 24, tel. 25.97.122.

La storia inizia con il pronto-tangente...

Una telefonata anonima all'Unità segnalò quei milioni sul tavolo di un funzionario
E spunta un altro censimento che costò allora 60/70 milioni

DELIA VACCARELLO

Tangenti. Fu proprio al Pronto tangente, l'iniziativa avviata dall'Unità in seguito all'arresto di un amministratore pubblico trovato con venti milioni nascosti nelle mutande, che arrivò la prima segnalazione del caso che vede coinvolto l'assessore Gerace (il quale smentisce tutto). Fu lanciato

un invito ai lettori a rompere il silenzio sul fenomeno dilagante delle tangenti. Arrivarono numerose telefonate serie e circostanziate. In una di queste, una voce, che preferì rimanere anonima, disse: «un politico del Comune di Roma ha lasciato 10 milioni (non 20 come denunciato ieri, ndr) sul

tavolo di un funzionario che controlla i provvedimenti adottati dalla sua ripartizione». E aggiunse: «nessuno ha creduto che si sia trattato di una distrazione, come ha cercato di spiegare l'assessore quando si è visto restituire il denaro. Non si può dimenticare che tutta l'impalcatura (quella delle tangenti, ndr) regge sulla corruzione dei politici». Dopo che fu pubblicata la segnalazione arrivò all'Unità una telefonata dal Campidoglio, che chiedeva ulteriori ragguagli sulla vicenda: l'intento era quello di indagare. Adesso in una lettera «apocrifa» inviata ai gruppi politici si dice che a lasciare i milioni sul tavolo del funzionario comunale era stato Antonio Gerace.

Il nome dell'assessore al Piano regolatore viene fatto anche per l'affare Census. È stato lui infatti ad essere il primo sostenitore. Ma il censimento del patrimonio comunale, per cui sono stati chiesti 90 miliardi, rischia di essere l'ennesima fotocopia di un lavoro già fatto. All'epoca della giunta di sinistra, quando era assessore al patrimonio Celeste Angrisani, fu affidato a 5 gruppi di tecnici - architetti, geometri, ingegneri, vincitori di un bando pubblicato sulla gazzetta ufficiale - il compito di censire gli appartamenti del Comune dati in locazione. Avevano vinto perché si erano avvicinati di più alla cifra prevista dal Campidoglio per effettuare l'intera ricognizione. «Nell'83 abbiamo ricevuto dal Comune 14 milioni per il lavoro svolto» - dice l'architetto Sa-

roncoroni, responsabile di uno dei 5 gruppi - Un lavoro bestiale, fatto per determinare l'equo canone. Rimpimmo un'infinità di fascicoli con tutti i dati richiesti. E adesso mi chiedo: dov'è finito tutto il lavoro che abbiamo fatto?». Non è la sola a porsi questo interrogativo. Così l'architetto Paolo Micalizzi, a capo di un altro dei gruppi: «Quando finimmo, dopo quattro mesi di rilevamenti, riempimmo un'intera stanza della ripartizione con i nostri lavori. Che ne hanno fatto? Ed è davvero singolare che per un lavoro fatto sette anni fa con 60/70 milioni adesso si chiedano 90 miliardi». Ma non è tutto, Micalizzi annuncia battaglia. «I contribuenti pagheranno due volte, e in questo caso una cifra sproorzionata, per un lavoro già

fatto. Perché? Il nostro lavoro è stato fatto male? Ma è stato il Comune ha controllato e a dire che andava bene. E se questo consorzio intende ricopiarlo tutti i nostri rilevamenti mi rivolgerò all'ordine degli Architetti».

Non solo: è stato già fatto anche il censimento di quella parte del patrimonio che non riguarda gli appartamenti in affitto. Il Cnr ha finanziato ad un gruppo di architetti una ricognizione di tutta la proprietà fondiaria a Roma. «Abbiamo nei nostri computer i dati completi di tutte le proprietà degli enti locali, e abbiamo raccolto tutto in un dossier pubblicato nell'89 - ha dichiarato l'architetto Roberto Tersier - Il nostro finanziamento è stato di 20 milioni».